

La supervelocità dell'auto a guida autonoma

È stato da poco raggiunto un nuovo record da parte di PoliMove, il team composto dai ricercatori del Politecnico di Milano e guidato dal prof. Sergio Savaresi. Dopo il tentativo dello scorso ottobre che li ha visti in testa per velocità, ma in cui hanno perso l'oro per un soffio, in questa edizione del Ces il gruppo del Politecnico ha ottenuto la rivincita, dando vita al miglior pilota artificiale

da corsa al mondo. L'auto è una Dallara AV-21, firmata dalla celebre casa automobilistica fondata dall'Alumnus politecnico Gianpaolo Dallara ed è stata chiamata As.car.i. Grazie a questo progetto sono riusciti ad aggiudicarsi una vittoria che i giornali di tutto il mondo hanno definito «storica»: sul rettilineo della pista di atterraggio dello Space Shuttle al Kennedy Space Center



della Nasa di Cape Canaveral, durante il primo testa-a-testa della storia dell'umanità tra due auto a guida autonoma, As.car.i. ha raggiunto il primo

posto e il nuovo record di velocità in pista per un'intelligenza artificiale: 278,4 km/h. Mai nessuna auto guidata solo dall'intelligenza artificiale

è stata così veloce. Fino a quel punto, il record assoluto di velocità per un veicolo autonomo era ancora detenuto da Roborace: 282,4 km/h (marzo 2019). Il team del Politecnico aveva già ottenuto il record nella corsa del 26 aprile, ma ha deciso di alzare l'asticella cogliendo l'opportunità di migliorare ancora la propria prestazione. Il 27 aprile, infatti, As.car.i ha superato se stesso e ha raggiunto l'incredibile velocità di 309,3 km/h, superando ampiamente il «muro» dei 300 km/h posto come obiet-

tivo. Il valore di 309,3 km/h è stato ottenuto come media su 1 Km in due tentativi consecutivi in direzione opposta (per eliminare l'influenza del vento), con un picco di 311,9 km/h.

«Nei prossimi giorni, la nostra monoposto tenterà di replicare l'impresa sul tracciato di Atlanta, in un circuito più tecnico che alterna rettilinei e curve», scrive il team PoliMove su Facebook e così invita a rimanere aggiornati sulle imprese di As.car.i, l'auto progettata per superare ogni record.

Jasmine MILONE

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

DAL PRIMO MESSAGGIO DI MONS. REPOLE SPUNTI ANCHE PER L'APOSTOLATO DIGITALE

Una Chiesa profetica, anche nei metaversi

Abitiamo un mondo ricco, pieno delle stupefacenti possibilità che ci sono offerte da una tecnica sempre più avanzata. Abitiamo un mondo in cui sembra possibile soddisfare ogni bisogno. E può crescere, anche tra i cristiani, la tentazione nefasta di chiedere ormai tutto a questo mondo, che rimane tuttavia finito, fragile, e in alcuni aspetti persino malato. Dirigere a questo mondo finito il nostro desiderio di vita infinita è però mettersi nell'anticamera dell'infelicità e persino della disperazione. Non c'è proprio bisogno oggi di una Chiesa che sia il semplice prolungamento di questo nostro mondo. C'è invece ancora un bisogno immenso, dentro questo mondo, del servizio che possono rendere dei cristiani che continuano a rimanere in attesa della venuta ultima del Risorto: è il servizio della speranza, è il servizio di un senso per le nostre esistenze e la nostra umanità». Questo un passaggio del ringraziamento finale del novello Arcivescovo metropolitano di Torino, Roberto Repole nel giorno dell'ordinazione episcopale il 7 maggio. Parole significative per il Servizio per l'Apostolato Digitale e per i lettori di questa pagina, che mette a fuoco di settimana in settimana le connessioni tra tecnica, digitale, società e fede. L'Apostolato Digitale nasce da parole simili, da una intuizione ed una richiesta del Papa in occasione del Sinodo su Giovani e discernimento vocazionale. Ogni Diocesi, chiedeva Francesco in *Cristus Vivit*, dovrebbe attrezzarsi per pensare l'ambiente digitale che rappresenta per la Chiesa una sfida su molteplici livelli. Il digitale richiede non solo di abitarlo e di promuovere le sue potenzialità comunicative in vista dell'annuncio cristiano, ma anche di impregnare di Vangelo le sue culture e le sue dinamiche. Le parole dell'Arcivescovo di Torino richiamano la scintilla iniziale: dare senso alla vita nella condizione digitale alla luce del Vangelo. C'è bisogno di



Il digitale richiede non solo di promuovere le sue potenzialità per l'annuncio cristiano, ma anche di impregnare di Vangelo le sue dinamiche

una Chiesa che sia profezia di quell'incarnato che tutto è stato ed è tranne che immateriale, ma che nei metaversi millantati o concretissimi, rischia di perdersi tra le notizie e non essere quell'unica notizia che davvero ci salva. Alla conoscenza tecnica possiamo e dobbiamo affiancare una presa di coscienza esistenziale e spirituale. In questo frangente i battezzati trovano un proprio ruolo peculiare: aiutare il mondo a capire che non deve solo funzionare ed aiutare la Chiesa a dialogare con il mondo perennemente preoccupato solo di funzionare. La fede dunque non è semplice sentinella di una tecnologia rispettosa dell'uomo, non è a servizio di una tecnologia umano centrica. Ma è sentinella del bisogno dell'umano di scorgere se stesso e l'Altro cercandolo là dove esso si palesa in una

contingenza storica particolarmente segnata dalla tecnica e dalla cultura tecnica. In questa prospettiva diventa importante conoscere il funzionamento della macchina, in qualche modo aprirla e guardarci dentro. Per comprendere. Che la macchina è una macchina, non un artefatto magico che realizza sogni a costo zero. Che essa funziona mentre noi si vive. Capire meglio come la macchina si innesta nella nostra esistenza e come le nostre esistenze siano innestate in essa, per discernere chi sia davvero funzionale a chi. Per desacralizzare le macchine e chi le costruisce, vende, propone e progetta. Infine è importante oggi conoscere la macchina per comprendere che essa è costruita mentre noi no. L'essere umano non è costruito, e non si costruisce, ed è proprio per questo che siamo in grado di co-

struire. Noi siamo creati o generati, non assemblati. In un tempo di cultura tecnica la ri-appropriazione di questo principio è ri-fondativo di qualunque forma di personalismo e di un umanesimo che non sia semplice spolverata umanista ad un sistema altrimenti tecnico – burocratico – finanziario. Il Signore tornerà sulle nubi del cielo, non in un cloud. Ma solo conoscendo dal di dentro questo mondo possiamo essere nel mondo e non del mondo, portandovi la profezia che vi manca e che ci è stata donata per essere condivisa.

Équipe per l'Apostolato Digitale



La nascita di Internet

Nel sito web di Rai Cultura la rievocazione dei primi passi mossi dalla Rete Internet in Italia a metà degli anni Ottanta.

IL TENNIS E IL CALCIO

Intelligenza artificiale nello sport

Il mondo dello sport è uno di quei settori dove, per investimenti e ricerca, si sono fatti maggiori passi avanti nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale e di mezzi tecnologici a supporto del gioco e degli atleti. Infatti, per via della sempre maggior professionalizzazione a tutti i livelli della preparazione atletica, si è spinto sempre più verso l'utilizzo di tecnologie digitali con l'obiettivo di migliorare le prestazioni e facilitare l'organizzazione di allenamenti personalizzati. Un esempio dell'introduzione di AI è lo Sport Bra, utilizzato per tracciare tramite il GPS e altri rilevatori della performance la condizione atletica nel corso della gara e monitorare i vari aspetti della prestazione,



per poter lavorare con l'obiettivo di migliorare la resa nelle competizioni successive. Lo strumento è tipico degli sport come il calcio o la corsa, ma sono tanti i sistemi di misurazione delle performance che non raccolgono solo il dato biometrico, ma sono pensati per rivedere le varie fasi della gara e correggere eventuali errori nella postura oppure alle tecniche di tiro, come nel basket o nel tennis.

Proprio il tennis è stato il primo sport ad introdurre l'AI non al fine di migliorare le performance degli atleti in gara quanto piuttosto a supporto dell'attività arbitrale. Infatti, con la creazione dell'«occhio di falco», che utilizza un complesso sistema di tracciamento, è possibile rilevare il posizionamento esatto della pallina, se dentro o oltre la linea. Questo uso dell'intelligenza artificiale si è fatto spazio all'interno del dibattito pubblico dopo l'introduzione nel gioco del calcio della VAR (Video Assistenza Arbitrale) che ha modificato completamente il modo di intendere il gioco e la figura dell'arbitro.

La via per un proficuo utilizzo dell'AI nel mondo dello sport sembra sempre di più, nonostante le grandi innovazioni tecnologiche, quella di un affiancamento all'uomo che rimane sempre deputato all'interpretazione dei dati raccolti dall'AI.

Alessandro MANNO